

VOCE AMICA

BOLLETTINO DELLA PARROCCHIA DI

SALCE (Belluno)



È PASQUA

festa del trionfo e quindi dell'esultanza: se questo carattere della liturgia pasquale non trova sempre la sua perfetta risonanza nei cuori e nella vita familiare e si avvertono invece stridenti dissonanze la colpa è nostra. Non è in nostro potere, è vero, dominare gli avvenimenti che sono quel che sono: ma è in nostro potere non farci dominare da loro, è in nostro potere arrivare, per mezzo della Fede, a gridare con S. Paolo: «Sovrabbondo di gaudio di ogni mia tribolazione».

E' uno dei divini paradossi della nostra santa Religione.

La Pasqua cristiana non è forse la festa anche della speranza, la festa che deve sollevare i nostri cuori e spingere i nostri sguardi in alto e tra le dense nubi farci intravedere la limpidezza del cielo, che presto o tardi apparirà in tutto il suo splendore?

Dopo l'immane tragedia del venerdì santo, ecco la Pasqua radiosa, l'alleluia trionfale.

Sursum corda: in alto i cuori! Per crucem ad lucem: per mezzo della Croce si arriva alla luce!

Motivi di fiducia

Mi piace riportare le parole di un illustre porporato:

«Ruggisca pure la tempesta e si levino i flutti del mare. Iddio non può essere sommerso o inghiottito dalla tempesta e io nelle braccia sue sto sicuro.

Ecco la fortezza dei nostri martiri: degli antichi e dei moderni. Ecco la impavida fortezza della Chiesa, assalita sempre, non mai distratta.

Via dunque i melanconici pessimismi. Fiducia in Dio. E' Dio, che nel momento, nel quale meno lo pensiamo, e con mezzi a noi sconosciuti, viene a salvare vinto dalle preghiere e dai sacrifici dei suoi eletti, dall'eroismo di tante nobili vite. Preghiamo ed offriamo l'olocausto delle nostre tribolazioni. Sulla Chiesa, sull'Italia, che ne è figlia prediletta, suonerà indubbiamente l'ora che ogni cuore cristiano ed italiano desidera: e nella umanità l'ordine sarà ristabilito veramente nuovo, del quale l'immortale parola del Cristo vivente, Pio XII, ha tracciato le linee maestre nel grande messaggio della vigilia del Natale».

LE GRANDI LEZIONI DELLA GUERRA

L'eminente Arcivescovo di Firenze cardinale Dalla Costa traccio nella sua pastorale con quella eloquenza che lo distingue, le grandi lezioni della guerra.

«Quando le sciagure e i dolori vengono a moltiplicarsi senza misura e senza tregua, è naturale andare in cerca di chi possa asciugare le nostre lacrime, mitigare le nostre pene, addolcire le nostre sofferenze e allora non può non sovvenirci che sorgente di ogni conforto è quella rassegnazione cristiana che è frutto della Fede ed è penitenza accettissima a Dio.

S. Paolo nella sua seconda lettera ai Corinti descrive la condizione sua e degli Apostoli davanti alle contraddizioni, alle calunnie, alla persecuzione dei nemici di Cristo e poi proclama altamente che nelle tribolazioni, nelle necessità, nelle angosce, nella battiture, nella prigionia, nelle sedizioni, nelle fatiche, erano non semplicemente rassegnati e pazienti, ma più che mai vivi, sempre lieti, sempre ricchi, sempre possessori di ogni cosa. E sono appunto questi i mirabili effetti della rassegnazione cristiana, a cui ci conforta e quasi ci costringe lo stato di guerra. Che se la volontà ci piega ad abbracciare questa immane tragedia come elemento di riparazione e di espiazione, allora il cristiano che soffre, che agonizza, che muore, per mezzo del più assoluto abbandono in Dio, può raggiungere le vette della più alta perfezione. Ecco perchè Pascal ebbe a scrivere che la sventura, la persecuzione, il dolore è lo stato normale del cristiano: il che traduce la mirabile affermazione di S. Paolo: «Mai mi sento più forte di allora che sono debole», e ci richiama alla memoria il detto sapiente dell'antico Plinio: «Quando siamo ammalati ci ricordiamo di essere uomini e diventiamo migliori».

Voglio far Pasqua

Un tale che da tanti anni non faceva più la Santa Pasqua, si trovò in tasca giorni or sono, introdotto da chissà quale mano, un modesto foglio, che portava scritto queste opportune osservazioni:

Voglio far Pasqua perchè sono un cristiano battezzato, e non un turco, nè un infedele.

Voglio far Pasqua perchè è finalmente ora che io agisca colla mia testa e non con quella degli altri.

Voglio far Pasqua, perchè bisogna finirla con tanti pregiudizi che hanno a che fare coll'anima mia come i cavoli a merenda.

Voglio far Pasqua perchè dopo tutto non sono una bestia ed ho un'anima da salvare.

Voglio far Pasqua perchè la fanno i miei figli e mia moglie, che non sono diversi da me.

Voglio far Pasqua, perchè a dire il vero, se non la faccio è solo per rispetto umano.

Voglio far Pasqua perchè la mia religione lo vuole, me lo comanda. E' giusto che io obbedisca alla mia religione.

Voglio far Pasqua perchè alla fin fine è il cuore che lo reclama.

Voglio far Pasqua perchè ho bisogno del perdono di Dio e del suo amore.

Sì voglio far Pasqua perchè voglio essere uomo di coraggio!

E quel tale signore fu veramente uomo di coraggio. Seppe trovare la strada del Confessionale ed il giorno appresso faceva la Santa Comunione pasquale nella sua Parrocchia col fervore di un figliolo prodigo che ritorna al tetto del Padre.

Un professore d'Università sugli Alfari

Nella quarta domenica di Quaresima il S. Padre ha ordinato la lettura e la promulgazione del Decreto che reca la constatazione di due miracoli operati da Dio per intercessione del venerabile Servo di Dio Contardo Ferrini professore dell'Università di Pavia.

Questo Decreto ha valore decisivo per la Beatificazione, tanto e da tanti anni desiderata da tutti i cattolici d'Italia.

Contardo Ferrini nacque a Milano il 4 aprile 1859 e morì a Suna (Lago Maggiore) il 17 ottobre 1902 nell'età di 43 anni.

Non fu nè prete nè frate: rimase sempre nello stato laicale professore venerato ed applaudito all'Università di Pavia.

Grande scienziato di fama europea altrettanto fu umile nella profondità, nella sincerità e nell'ardore della sua fede professata apertamente senza rispetti umani in tempi di acuto anticlericalismo, di spadroneggiante massoneria.

Discussioni... all'aria aperta!

«Spero che finalmente ti sarai deciso, e che... farai la Pasqua...».

«Sei peggio di una mignatta! Quando ti attacchi... non ti stacchi più».

«Ma le mignatte risanano i poveri malati, e tu, fino a che non ti sei confessato, porti nella tua anima le malattie più brutte, i peccati».

«Brr! Tu mi vuoi terrorizzare. Ebbene, ti dirò che non avrei difficoltà a confessarmi, ma... mi fa paura il confessionale».

«Non dir sciocchezze».

«Eppure Gesù Cristo non ha detto mai che si dicano i peccati in un orecchio al confessore, e non ha mai parlato di confessionali. E sì che, se li avesse voluti, c'era S. Giuseppe... che faceva il falegname!».

«Sei un portento. Adesso ti rispondo subito; prima però fammi un favore. Scrivimi quello che ti dico perchè ho paura di dimenticarlo».

«Come debbo fare?... Qui non c'è nè carta, nè penna, nè calamaio».

«Che c'entra tutto questo? Io ho detto scrivi, e non ho detto nè carta nè penna nè calamaio».

«Debbo dunque scrivere col naso... per aria?».

«Dunque quando io dico: scrivi, tu sottintendi carta, penna e calamaio??...».

«Che bella scoperta!...».

«E allora, quando Gesù Cristo ha istituito la Confessione e ha detto ai suoi Apostoli e quindi ai sacerdoti: «I peccati che voi rimetterete saranno rimessi, e quelli che riterrete saranno ritenuti», aveva forse bisogno di aggiungere che ci volevano anche i mezzi adatti per eseguire quell'ordine? Se il Sacerdote deve sentenziare, deve anche esaminare il reo; se lo deve esaminare, deve pure farsi dire quale è lo stato di peccato in cui il reo si trova. Piacerebbe a te che il parroco salisse sul pulpito, e poi ti domandasse di fronte a tutti:

«Ohè, Andrea, dimmi che peccati hai fatti?..»

«Mai più!».

«E allora va a confessarti in segreto dal confessore, il quale ti ascolterà e ti perdonerà in nome di Dio».

LA SACRA SPINA DI ANDRIA

Tra le Reliquie della Passione di N. S. tra le più insigni è la S. Spina conservata ad Andria, provincia di Bari.

Da secoli quando il venerdì santo cade nel 25 marzo, festa dell'Annunciazione, si verifica uno straordinario prodigio: alcune piccole macchie di sangue, che sono alla base ed al vertice della Spina si arrossano ed appaiono ad occhio nudo insieme ad altre piccole macchie di differente grandezza in tutta la lunghezza della Spina.

L'ultima volta che avvenne il prodigio è nel 1932 anno in cui il Venerdì Santo cadde appunto il 25 marzo. Si manifestò alle ore 16.10 alla presenza del Vescovo locale e di altri eminenti prelati, autorità, medici e personalità diverse, che hanno

poi esaminato i sigilli del Reliquario e la Reliquia ed hanno steso verbale del grande avvenimento.

Una folla enorme, calcolata in 70 mila persone, ha accolto l'apparizione della Reliquia al balcone dell'episcopio fra indimenticabili acclamazioni di: «Viva la sacra Spina! Viva Gesù Cristo!».

In questo secolo il miracolo avvenne il 25 marzo 1910, si ripeté nel 1921 e 1932. La coincidenza del 25 marzo col Venerdì Santo non avverrà più che nel 2006 ossia fra 64 anni.

Un grande avvocato e la Comunione pasquale

Berryer, il più celebre avvocato del secolo XIX, un giorno fu interrogato da Thiers, grande uomo politico, riguardo alle sue pratiche religiose. Egli rispose con nobile franchezza: «Sì, faccio la Pasqua e non me ne vergogno affatto. Anzi la faccio due volte: una prima volta a Parigi per far vedere ai miei colleghi del Parlamento che non ho alcun rossore delle mie convinzioni religiose, ed una seconda volta nella mia campagna ad Angerville, per dare il buon esempio ai miei contadini».

Quell'avvocato aveva compreso tutta l'efficacia che il buon esempio ha sull'anima del popolo.

Il cantico «REGINA COELI»

Nel tempo pasquale al mattino, a mezzogiorno e sera anziché l'«Angelus Domini», si recita al suono della campana il «Regina Coeli», cantico trionfale che ha questa origine. Ai tempi di S. Gregorio Magno le invasioni dei barbari, le guerre, la fame e quindi una terribile peste che infestò Roma faceva temere la fine del mondo.

Il Papa ordinò penitenza e preghiera ma inutilmente.

Indisse allora una processione che portasse in trionfo la venerata Immagine della Vergine, che si trova in S. Maria Maggiore. All'avanzarsi della processione scompariva la peste e gli infermi guarivano.

Ciò che fu ancor più meraviglioso fu l'apparire sulla mole Adriana, detta poi perciò Castel S. Angelo, di un angelo in atto di rimettere nel fodero una spada insanguinata e un coro di voci angeliche che cantavano: «Regina coeli laetare, alleluia» cantico che la Chiesa canta ad esprimere il giubilo del tempo pasquale.

LA ROBA DEGLI ALTRI

anche trovata, è sacra e chiama il padrone. Una valigetta piena di perle è stata scoperta da un contadino dei dintorni di Orleans (Francia) mentre si trovava a seminare il suo campo. Il loro valore è stato stimato in tre milioni di franchi. Qualche settimana prima lo stesso fortunato contadino aveva potuto ripescare da una pozza ben 216 altre perle. Con onestà esemplare, il contadino ha denunciato tutte e due le volte il ritrovamento alle autorità, le quali ritengono si tratti di valori a suo tempo dispersi da profughi durante l'avanzata delle truppe germaniche in Francia.

Morire, ma non macchiarsi!

Fin che c'è al mondo della gente disposta a morire o per la fede o per la virtù non c'è da disperare dell'umanità.

Quest'anno l'esercito dei Cattolici italiani è chiamato a meditare il grande problema della altissima dignità umana e cristiana, dignità dimenticata e vilipesa da filosofie astruse e da costumi conseguenti. Per parte sua la Gioventù Femminile ha lanciato una magnifica Crociata quella per la Purezza, crociata che è in pieno sviluppo e che raccoglie le anime più belle di cui si onora il Bel Paese.

A consacrazione della opportunità di questa stupenda Crociata ecco due fatti che fanno meditare.

Poche settimane fa ad Ino Erba fu trovato il cadavere di una giovane Figlia di Maria e di Azione Cattolica, martoriata da un bruto che voleva abusarne. Piuttosto che perdere l'onore l'ammirabile giovane perdeva la vita ed i suoi funerali furono un trionfo.

Pochi giorni fa a Carrugo presso Como una giovane, Giulia Viganò, recatasi la sera prima alla Predica quaresimale è trovata cadavere, strangolata. I periti hanno svelato il mistero. La giovane sostenne una lotta tremenda per difendere non il portamonete, ma la sua persona, il suo onore. Perdette la vita, questa povera vita, ma ne acquistò un'altra tra le vergini, tra le martiri che godono il sorriso di Dio.

Altre due coraggiose giovani che si allineano alla nostra Angelina Zampieri, ed a Maria Goretti.

LA MORTE DEL DIAVOLO

In una carrozza ferroviaria stavano alcuni spiritosi, ed ecco ad una stazione entrare un Sacerdote.

— Signor Parroco — gli dice uno di quelli in tono fintamente benevolo — voi saprete senza dubbio la grande novella? — e gonfiava la voce con importanza, facendo cenno coll'occhio ai suoi compagni vicini.

— Nossignore — rispose quel Sacerdote — io non ho letto il giornale questa mattina, ho dovuto partire di buona ora, e....

— Come, voi non sapete? Ma non si parla che di questo!...

Ma signore, io non so assolutamente ciò che voi volete dire.

— Ebbene io ho piacere di farvelo sapere, ed è «che il diavolo è morto».

— Veramente? — rispose il Sacerdote con un'aria interessante. — Ebbene! Signore, io ho sempre avuto pietà degli orfani, degnatevi di accettare questi due soldi....

Naso del viaggiatore! Tutti nel vagone scoppiano a ridere. Il bel bravaccio parlato impallidì, alla stazione seguente cambiò carrozza.

Quando un'anima, anche la più grandemente peccatrice, piangerà in mezzo alle sue miserie con umiltà le sue colpe, essa inizierà l'ascesi della sua santificazione.

BUONA PASQUA

a tutti i miei parrocchiani vicini e lontani! che la grazia del Signore sorrida alle vostre anime, le conforti nel dolore, le sostenga nella lotta contro il male, le renda partecipi un giorno della festa eterna del cielo!

Che Iddio vi benedica tutti negli affetti soavi delle vostre famiglie, nei vostri interessi materiali.

Che Dio protegga i vostri cari soldati ed emigranti, li preservi dai sinistri dello spirito e del corpo, che renda fruttuosi i loro disagi e le loro fatiche.

Dal 20 Febbraio al 19 marzo tu. s. in questo Comune vennero registrati n. 48 atti di nascita, n. 14 atti di matrimonio e n. 41 atti di morte.

LA MISSIONE

Piena di belle promesse si è aperta la sera dell'8 marzo scorso la S. Missione; predicata dal molto Rev. Arciprete di Martellago (Treviso). Fu preparata da una crociata di preghiere e con un'intensa propaggine fatta a mezzo del bollettino parrocchiale e di inviti personali distribuiti a tutte le classi di persone a mezzo delle Associazioni d'A. Cattolica.

La chiesa era affollata a tutte le prediche. Ciò dimostra... che la chiesa è all'incirca tre volte più piccola di quello che esigerebbe il numero totale dei fedeli. La nostra sicura vittoria ci porterà la altrettanto sicura realizzazione del progetto, del cui bozzetto si fregia la testata del Bollettino. Tornando alle missioni esse si son chiuse Domenica 14 marzo con l'intervento di S. E. Mons. Vescovo che appose degno suggello all'opera del bravo e zelante Missionario.

Tutti furono contenti e delle prediche e del predicatore.

Il predicatore bontà sua, fu contento di noi. Me lo ha detto ripetutamente ed anche scritto. «Ho passato, egli disse, giorni belli, belli, indimenticabili, mi sono sentito vicino vicino al Signore come non mai! Ciò vuol dire che i suoi parrocchiani sono molto buoni e trascinano anche gli altri.

Quanto sono riconoscente al Signore... e ai suoi carissimi filiani che hanno corrisposto benissimo all'invito di Dio.

Queste parole lusinghiere sieno a tutti di un incitamento a continuare per la via del bene intrapreso.

Iddio sia quello che registra tutto il bene che vi siete procurato, sia quello che dia la paga a voi, al nostro Venerato Pastore ardente apostolo di carità, il quale animato dallo spirito di sacrificio e dal desiderio del nostro bene spirituale accettò volentieri l'invito di chiudere lui stesso la Missione rivolgendoci più volte la sua infuocata parola agli uomini in particolare e a tutta la popolazione che devota e affollata pendeva dal suo labbro, al carissimo Arciprete, che si è prodigato tanto e con zelo veramente apostolico e generosamente nello spezzare ai singoli stati il pane della parola divina nell'ascoltare con

assiduità le confessioni e a quanti hanno cooperato per la consolante riuscita della missione.

Non potete immaginare quanta consolazione ha provato il mio cuore nel vedere la premura che vi siete data nell'intervenire alle prediche, dell'attenzione con cui le ascoltavate e soprattutto dell'impegno con cui vi siete accostati ai santi Sacramenti.

Cari soldati, ed emigranti, ci siamo ricordati specialmente di voi, sapete, in quei giorni!

Numerose comunioni furono fatte per voi, perchè in mezzo a tanti pericoli dell'anima e del corpo, il Signore vi mantenga sempre nel suo santo timore, vi preservi da qualsiasi malanno e vi ridoni, dopo aver compiuto il vostro dovere verso la Patria, sani e vittoriosi alle vostre famiglie.

Oh! tornino quei bei giorni, nei quali possiate gustare anche voi quelle gioie e comforti che a noi fu dato di provare.

A S. E. Mons. Vescovo, al buono e zelante Padre Predicatore per il bene che hanno fatto alla parrocchia mille grazie di cuore, grazie ai sacerdoti che gli furono di sollievo nelle confessioni e grazie pure a tutte quelle buone persone che mi hanno aiutato o con generi o con denaro a sostenere in parte le spese che ho dovuto sostenere per la Santa Missione.

Il Signore dia a ciascuno centuplicato il premio.

La pagina dei Soldati

Carissimi, a voi soldati della mia parrocchia di Salce rivolgo il mio pensiero in questo momento per dirvi una parola che mi viene dal cuore.

Mi siete tutti presenti, fra i disagi della guerra, sempre impavidi e fieri di compiere compatti il vostro dovere verso la Patria.

Mi giungono continuamente da ogni fronte, le vostre lettere e le vostre cartoline che leggo con tanto piacere e ne godo molto perchè voi mi esprimete in esse tanti nobili sentimenti del vostro cuore e tanti propositi di voler comportarvi da buoni figliuoli cristiani e di compiere bene i vostri doveri di buoni e valorosi soldati della nostra amata Patria.

Vorrei rispondere a ciascuno in particolare; ma voi, son certo, sarete soddisfatti lo stesso potendo leggere «Voce Amica» che vi porta colle notizie della parrocchia i saluti affettuosi del vostro parroco coi migliori auguri di Santa Pasqua.

Parecchi mi hanno scritto d'aver fatto la S. Comunione Pasquale. Bene!

E' un preciso comandamento della Chiesa e commette peccato mortale chi non la fa entro il tempo stabilito.

Auguro a tutti questa grazia che compiano tutti questo dovere e che tutti conservino il frutto della comunione Pasquale nella volontà decisa di togliere di mezzo a voi l'orribile vizio della bestemmia, del turpiloquio e di santificare più fedelmente le domeniche e feste, quando, a Dio piacendo, tornerete alla vita normale.

Ascoltiamo il Signore che passa vicino a noi! Non facciamo i sordi!

Il Divino Risorto vi benedica e vi faccia crescere nella sua grazia e nel suo amore.

IL LIBRO D'ORO

Per la Lampada del Santissimo.

Capraro Giovanni L. 10; Capraro Carlo 10; (ambidue in memoria di Fiabane Giovanni) Callegari Antonietta 20; N. N. 2; (al S. C. di G.).

Dell'Eva Renzo e Renato L. 4; in occasione della Cresima.

Per i bisogni della Chiesa Parrocchiale.

De Martino Rita (in occasione della Cresima) L. 10.

Per le 40 Ore

Valt Genoveffa L. 20.

Per le missioni in parrocchia.

Signora Giamosa D. 30; Sorio Umberto 8; Busin Maria 5; Egitto Oliva 10; Canevese Mariucci 5; Callegari Antonietta 25; Serafini Enrico 25; per uova vendute 131.

Unione Donne di A. Cat. L. 50.

Per la chiesa di Bes.

Sold. Celli Nestori D. 10.

La Chiesa di Bes così ben restaurata ed abbellita, ha bisogno ora d'una pianeta rossa, che mi verrà a costare circa trecento lire.

Confido che quei bravi frazionisti si mostreranno generosi e sapranno farsi onore.

PER LA VITA DEL BOLLETTINO

Sold. Triches Pietro D. 10; Sold. Casagrande Luigi 7; De Nadal Antonietta 20; Car. Bortot Mam. 5; V. Br. Carlin 10; Sold. Dall'O' Guido 5; Sold. Dall'O' Andrea 5; Tavi Gino 10; Busin M. 5; Sig. Giamosa 20; Da Rold Flor. 6; Dal Pont Angelo 7; Sold. De Biasi Guido 5; Carlj Mario 5; Pitto Duilio 5; Callegari Maria (Santità) 5; D'Incà Maria 5; Celli Nestore 5; De Barba G. 15; Fant Joseffa 10; R. G. F. Caldart Ant. 20; Praloran Maria ed Irma 10; Bristot Erminia 5.

Col di Salce: L. 16,20; Salce 12; Prà magr L. 4,50; Canal 4,50; Bosch 3,50; Bettin, Casarine, Colda Ren e Prade L. 28; Peresine 6; Giamosa 18,80; Canzan 6,50; Bes 10,75; Col del Van lire 11,75.

A tutti il mio grazie di cuore.

Quando Iddio chiama rispondere: presente!

Un attore cinematografico americano, molto conosciuto in tutti gli Stati Uniti, ha deciso di ritirarsi nel Monastero francescano di Arcquipa. Ha dato l'addio agli amici e all'arte, per consacrare la sua vita interamente alla causa del Signore.



del mese di Marzo

NATI e BATTEZZATI

De Bon Ugo di Angelo e Burigo Maria da Col del Vin.

Bortot Elsa di Vittorio e di Colle Angela da Cerentin.

MATRIMONI

Grisot Albino Augusto fu Pasquale da Feltre con Bolzan Cesira di Giuseppe da Col da Ren.

Fuori Parrocchia.

Zandomenego Gino fu Osvaldo da Le Vares Menegaz Fiorina di Pietro da Polpet di Cadola.

Fregona Vittorio di Giovanni da Bes De Bon Maria Ermelia di Augusto da Carmegn di Sedico.

DEFUNTI

Pretto Bortolo fu Pietro ved. di De Bon Vittoria, da Salce di anni 75, morto a Carvazano in Casa di Ricovero.

Statistica demografica

del Comune di Belluno

Dal 20 Febbraio al 19 Marzo scorso nel nostro Comune vennero registrati n. 48 atti di nascita; n. 14 atti di matrimonio e n. 41 atti di morte.

La perenne giovinezza della Chiesa

Per tutti, e per noi cattolici in particolare, l'ora che attraversiamo è solenne e grave.

Passa nell'atmosfera qualcosa di misterioso e di potente, e sembra che siamo chiamati ad esser spettatori di uno di quei grandi movimenti della vita umana, che cambiano l'orientamento degli spiriti e dei popoli.

Tra il cozzo delle armi, in mezzo al fermento delle idee e al contrasto delle nazioni, nell'urto delle passioni, sta forse per sorgere una società nuova, con le sue speranze, con i suoi pericoli, con le sue misteriose e tremende incognite.

Mentre forse si muteranno le concezioni della mente, si cambieranno le istituzioni politiche e sociali, si trasformerà la carta geografica, solo la Chiesa non cambierà, perchè Cristo l'ha stabilita non per un'epoca, ma per tutte le epoche, per l'eternità.

Essa rimarrà con la sua perenne giovinezza, con i suoi fecondi principii di bene e di rigenerazione per accompagnare i popoli, illuminarli con la sua luce indefettibile, confortarli con le sue divine benedizioni.

A. Oddone S. I.

Uniamoci contro gli insidiatori della morale cristiana, contro i pericoli che vengono creando i potenti flutti dell'immoralità traboccanti per le strade del mondo e che investono ogni condizione di vita.

PIO XII

LA MORTE CRISTIANA DELL'EROICO DUCA D'AOSTA

Viva è stata l'eco di fiero cordoglio suscitato dalla notizia della morte a Nairobi nel Kenia, del Duca d'Aosta, in prigione di guerra.

Egli è spirato serenamente e piamente dopo aver chiesto e ricevuto i SS. Sacramenti amministratigli da un missionario italiano, P. Angelo Buratti. Nelle ultime sue ore l'eroico Vicerè si dichiarò soddisfatto di avere speso la vita a servizio della Patria. Egli dettò un indirizzo di saluto al Re Imperatore, ricordò tutti i suoi augusti congiunti, lasciò due lettere per le due sue bambine e rivolse il suo pensiero anche al S. Padre, che informato delle sue condizioni di salute, aveva fatto di tutto per fargli pervenire una particolare benedizione.

Era nato a Torino nel 1898.

PER LE MAMME

Che cosa devono fare le mamme per conservare nei figli la purezza?

Prima di tutto opporsi risolutamente a tutte le forme vecchie e moderne d'immoralità. Alla madre, vigile sentinella della purezza dei figli, ogni indecisione, ogni debolezza sono colpevoli. Non concedere alle figliole certe mode contrarie alla modestia; non permettere eccessiva libertà: la purezza è virtù così fragile e la dignità cristiana tanto sacra che in tale materia vi deve essere più che severa.

La lunghezza conveniente delle vesti, la tessitura della stoffa (che copra e non veli), la lunghezza della manica, la misura della scollatura, la biancheria, le calze, il contegno della persona, tutto concorre a dare alla giovanetta quella fisionomia cristiana che tanto le addice e che deve formare sempre il suo orgoglio.

Alimentare e difendere la fede

Per conservare la purezza, bisogna alimentare e difendere la Fede. Si vive, come si crede. Bisogna dare ai figli una fede forte, robusta; una fede illuminata da una seria coltura religiosa; una fede che scaldi il loro cuore! Naturalmente la mamma dev'essere la prima maestra di fede, con l'esempio e la parola, vigilando e prevenendo.

Ma com'è la fede di certe mamme?

Fede meschina, incoerente, gretta, rimpicciolita dalla superstizione e dalla ignoranza. E allora, queste povere mamme, invece di essere maestre di fede diventano maestre di errori e peggio: spesso esse stesse spengono e uccidono nei propri figli la fede!

Un giorno, una donna, passava presso una chiesa, tenendo per mano una bimba di forse cinque anni. La bimba vedendo la chiesa disse alla mamma:

— Andiamo a trovare Gesù!

Nessuna risposta. Allora la piccola tenendo la manina, ripeté:

— Mamma là c'è Gesù, andiamo a salutarlo!

Per tutta risposta la madre diede uno strattone alla bimba e la trascinò in un

bar vicino, ordinò una bibita e la porse alla piccola dicendo:

— Bevi, prenderai forza e ti passeranno i capricci.

Ma la bimba non assaggiò nulla: aveva sete di Gesù e grosse lacrime le brillavano fra le ciglia.

Eccò le mamme, che spengono la fede nel cuore delle proprie creature!

Medicine indispensabili

Mamme ricordate che non si può conservare la purezza, senza la confessione e la Santa Comunione, che sono le medicine indispensabili per questa virtù.

Finchè i vostri figliuoli frequenteranno i Sacramenti, saranno salvi.

Difendeteli dai cattivi compagni, che si nascondono sotto le apparenze più innocue, pronti però a strisciare nell'ombra e lasciare la traccia della loro bava immonda. Difendeteli dal cinema, dalle cattive letture dagli ambienti equivoci.

Che le vostre creature, dopo una giornata di lavoro o di studio, possano ritrovare in seno alla famiglia, l'ambiente sereno, dove si ama e si prega Dio: sia la famiglia un sano correttivo a quanto nei cattivi hanno veduto e udito. Ma purtroppo sempre non è così. Talvolta la famiglia diventa la tomba dell'innocenza e della fede dei figli.

Che tremenda responsabilità davanti a Dio!

Aprite gli occhi

Mamme, aprite bene gli occhi su quanto circonda la vita dei vostri figli e soprattutto schiudete la vostra anima alla voce del S. Padre, che con accoramento paterno richiama a combattere con i vostri figli e per i vostri figli, la santa crociata della purezza.

RICORDATI...

Ricordati di santificare la festa anche se il lavoro urge e tenta anche se il tempo bello e la stagione dolce ti invitano alle scampagnate anche se ti pare di aver bisogno di divertimento

anche se ti costa un po' di sacrificio anche se il cattivo esempio degli altri e il cattivo andazzo del mondo cercano di sviarti

anche se cercano di introdursi in te il rispetto umano o la indifferenza.

Resisti, reagisci. Ricordati di santificare la festa. Solo dopo aver adempiuto a questo dovere ti sarà lecito l'onesto divertimento. La santificazione della festa ti lascerà anche tempo più che sufficiente per il riposo e per un giusto svago.

Noi siamo ammalati di una grande distrazione, tutto ci interessa fuorchè noi stessi. Non pensare a noi stessi sembra un sollievo. Soli non vogliamo, nè sappiamo stare.

Col permesso dell'Autorità Ecclesiastica

Sac. Ettore Zanetti, direttore
Mons. Giuseppe Da Corte, condir. responsabile
Istituto Veneto di Arti Grafiche - Stab. di Belluno